

**FORTINI, Assessora alle Politiche Sociali.** Grazie Presidente. Buongiorno Consigliere.

Risponderò con la nota che la Direzione ha predisposto, poi vorrei fare alcune considerazioni, anche perché ci sono state delle interlocuzioni informali tra me e il Consigliere.

In relazione all'oggetto si riscontra l'interrogazione pervenuta, per il tramite di codesto ufficio a mezzo del 27 febbraio 2025, ad oggetto: "Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze, Ambiti Territoriali, Ritardi nei Pagamenti e Rendicontazione Gravosa" e si relaziona come di seguito:

In via preliminare si ritiene doveroso rappresentare che nell'ambito delle risorse ministeriali del Fondo non Autosufficienza, ripartito dal competente dicastero, l'Amministrazione regionale ha provveduto e provvede all'erogazione delle stesse agli ambiti consorzi sociali con tempestività e anche in anticipazione di cassa rispetto alle acquisizioni dei relativi trasferimenti ministeriali, cosa che non sarebbe dovuta, ma che facciamo proprio perché capiamo la difficoltà delle persone che hanno un malato gravissimo nel proprio nucleo familiare.

A riguardo si chiarisce che il trasferimento delle risorse nazionali del Fondo di che trattasi, per le annualità di riferimento, risulta, di fatti, subordinato e condizionato da parte del Ministero competente a rispetto di obblighi procedurali da quest'ultimo previsti anche in termini di raggiungimento di livelli di rendicontazione, a cura degli ambiti di consorzi a valere sulle pregresse annualità delle risorse del Fondo liquidate ai medesimi.

Nello specifico si precisa che, per quanto afferisce alle ultime annualità dell'FNA 2021-2022 trasferite dal Ministero a tutto il 2024, dette risorse sono state, peraltro, erogate agli ambiti di Consorzi anche ricorrendo all'anticipazione di Cassa a valere sul Bilancio regionale, proprio per consentire ai medesimi enti di svolgere, tempestivamente, tutte le attività necessarie ai fini dell'erogazione delle relative misure di continuità agli Enti aventi diritto.

Di fatti, le vigenti disposizioni ministeriali in materia prevedono quale condizione ai fini del trasferimento delle relative risorse nazionali, l'assolvimento dell'adempimento di rendicontazione da parte degli ambiti territoriali di almeno il 75 per cento delle risorse stanziare e trasferite per il secondo anno precedente, il 100 per cento di quelle riferite al terzo anno precedente a ciascun Fondo.

Questo significa che se un ambito territoriale dei 60 che ho in Campania non rendiconta 1 euro mi blocca tutti i trasferimenti ministeriali.

Capirete bene che è un meccanismo assolutamente inadeguato rispetto alle caratteristiche e devo dire che gli Assessori regionali hanno fatto presente questo alla Ministra, più volte, anche dei diversi Governi che si sono succeduti.

In particolare le risorse destinate agli assegni di cura per gli interventi programmati dagli Enti nell'anno 2024, competenza finanziaria FNA 2022, sono stati interamente liquidati agli ambiti territoriali, ad eccezione del saldo assegnato all'ambito N17 di Sant'Antimo che presenta ritardi nella rendicontazione delle risorse delle annualità precedenti. Quindi, non è che abbiamo dovuto trasferire i fondi, è che anche noi, ovviamente, siamo nell'impossibilità di farlo.

Detto ambito è stato, a riguardo, più volte sollecitato all'adempimento con numerose note.

Premesso quanto sopra, la Regione, complessivamente, ha trasferito, a valere sulla scorsa annualità di attuazione del programma Assegni di Cura e Voucher FNA 2022, agli ambiti territoriali e regionali, l'importo di 47 milioni 599 mila 189,45 euro.

Per l'annualità del Fondo 2023, per il quale la Regione Campania è in attesa di ricevere il relativo trasferimento nell'anno 2025, si rappresenta che come per le annualità precedenti, abbiamo predisposto un decreto di liquidazione della quota del 30 per cento dell'intero programma, sempre in anticipazione, per un importo complessivo di 13 milioni 051 mila 643,49 euro, al fine di consentire agli ambiti di proseguire in continuità le rispettive programmazioni nell'interesse degli utenti.

Per quanto sopra premesso e con specifico riferimento alle assunte difficoltà nella rendicontazione del beneficio, che sarebbero lamentate da parte degli utenti interessati, ai fini del miglior inquadramento della materia, si ritiene utile riassumere il quadro normativo nazionale e regionale afferente alla misura di che trattasi.

Il Piano Regionale Non Autosufficienza s'inserisce nell'ambito delle prescrizioni previste dal Piano Nazionale adottate in attuazione del DPCM del 3 ottobre 2022, governo Draghi.

La Pianificazione Nazionale impone la transizione dal sistema di welfare nazionale, con riguardo alle risorse destinate alle persone non autosufficienti e con disabilità verso l'erogazione di servizi.

Questo sarà un altro problema che sarà sollevato, ovviamente, nei prossimi mesi, cioè il fatto che le linee guida ministeriali ci dicono che dobbiamo transitare da assegni di cura, quindi da trasferimenti monetari a servizi, quindi, significa che gli assegni di cura dovranno scomparire, con danno sicuro per gli utenti perché non abbiamo un sistema in grado di fornire servizi che possano sostituire l'assegno di cura e questo è un problema non solo campano, ma anche della Lombardia, del Piemonte, che hanno sollevato la questione in Conferenza Stato Regioni.

Devo dire che né il Ministro del Governo Draghi né questa Ministra hanno, però, posto alcuna soluzione rispetto al tema che è stato più volte sollevato.

La Regione Campania, per consentire agli ambiti di predisporre, nel corso del triennio di riferimento, un'adeguata strutturazione dei servizi e tenuto conto del tenore delle disposizioni nazionali richiamate, ha previsto un progressivo stanziamento di risorse, quindi, che cosa abbiamo fatto per aiutare gli utenti con gli assegni di cura? Abbiamo detto che una parte consistente doveva rimanere per gli assegni di cura e solo una parte residuale doveva essere utilizzata per i servizi, i servizi che gli ambiti territoriali non riescono ad erogare.

Per questo abbiamo chiesto al Ministero, con una nota, di poter utilizzare anche quella quota, laddove gli ambiti non l'abbiano utilizzata, per coprire gli assegni di cura.

Il Ministero ci ha risposto che questo non è possibile.

Dunque, è il Piano Nazionale, ex DPCM del 3 ottobre 2022, ad imporre la progressiva rendicontazione del contributo assegno di cure, in ottemperanza a tale disposizione s'inserisce la previsione della rendicontazione nella misura del 70 per cento del beneficio riconosciuto dall'utente, quindi, anche qui, abbiamo chiesto agli ambiti di far rendicontare solo il 70 per cento proprio perché capiamo che c'è un'oggettiva difficoltà degli utenti.

Si rileva, nel merito, che rientra nella competenza funzionale degli ambiti territoriali consorzi, svolgimento dell'attività istruttoria sulla documentazione prodotta dai beneficiari, a rendicontazione delle spese sostenute, nonché l'eventuale supporto agli utenti per l'assolvimento dell'adempimento di prescrizione della stessa. Tanto chiarito si osserva che le tipologie di spesa ammissibili e le relative modalità di rendicontazione sono indicate nei richiamati atti di programmazione regionale ai quali si rinvia per gli approfondimenti ritenuti necessari.

Ad ogni buon conto si chiarisce che il quadro delle disposizioni di riferimento, regolatrici della misura, prescrive che ogni utente, al momento della presentazione dell'istanza s'impegna a documentare le spese sostenute per l'assistenza indicata nel PEI o nel Progetto Personalizzato e, pertanto, risultano ammissibili e rendicontabili le spese sostenute in quanto riconducibili, direttamente, ai complessivi bisogni di cura della persona non autosufficiente assistita.

In tale perimetro rientrano, di fatti, le spese per l'acquisto di servizi e prestazioni sociali tipici dell'assistenza domiciliare socioassistenziale e delle cure domiciliari integrate e altre tipologie di servizi e beni coerenti con le esigenze di cura e bisogni assistenziali del beneficiario, come definiti nel PAI o nel Progetto Personalizzato.

Quindi, già stiamo facendo un lavoro enorme anche di collegamento tra gli utenti e gli ambiti territoriali e ogni volta che ci sono problemi per la rendicontazione perché gli ambiti territoriali

hanno anche fisiologicamente paura che, poi, la Corte dei Conti possa dire che una spesa non era ammissibile.

Ribadiamo che l'importante sia una dichiarazione da parte del soggetto che quelle spese sono sostenute per la cura del soggetto, quindi, è una materia che parte complicata, con una serie di complicazioni che derivano da una normativa nazionale, sia per il trasferimento dei fondi, perché del mio punto di vista è assolutamente una follia che 1 euro non rendicontato di un ambito di blocchi tutti i trasferimenti per l'intera Regione, oggettivamente è un problema per persone che hanno difficoltà a rendicontare, ma questo l'ho fatto presente anche alla ministra Locatelli, anche se non è lei che è competente per materia, ma, le linee guida sono ministeriali, sono state approvate dal Governo Draghi, quindi, forse, era il caso che allora, dei parlamentari e senatori si muovessero.

Anche per quanto riguarda la rendicontazione stiamo cercando di accompagnare gli ambiti territoriali, quindi, ogni volta che hanno un dubbio, la Regione cerca di sostenerli anche con delle note, quindi, quello che posso consigliare e che consiglio sempre ai beneficiari della misura è di scrivere alla Regione in modo che e ci possa essere, comunque, un accompagnamento da parte nostra per gli ambiti territoriali.